

Un maxi sequestro di beni all'ex avvocato Lo Castro

Messina. Si tratta di beni per milioni di euro che erano “sparsi” un po’ per tutta Italia. Ci sono case e terreni anche ad Asciano, in provincia di Siena. E da giorni l'ex avvocato d'affari 62enne Andrea Lo Castro (è stato cancellato dall'albo) e il suo “collega” storico, l'avvocato 63enne calabrese Francesco Bagnato, sono al centro di un maxi sequestro richiesto dalla Procura di Messina diretta da Antonio D'Amato, e ancora in corso d'opera, da parte del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza e dei carabinieri del Ros. Finanziari e carabinieri stanno eseguendo tre distinti decreti, il principale più due secondari, emessi nei giorni scorsi dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale di Messina presieduta in questo caso dal giudice Domenico Armaleo, che è anche relatore del procedimento. Questo dopo la richiesta del pool di magistrati e investigatori delle misure di prevenzione, che è coordinato dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio. Un inciso. L'avvocato Bagnato nei mesi scorsi è stato a lungo interrogato dai magistrati della Direzione nazionale antimafia in relazione all'ipotesi di vendita di alcuni capannoni su Messina in vista della realizzazione del ponte sullo Stretto, che a quanto pare condivide come proprietario proprio con Lo Castro. I due sono assistiti dagli avvocati Nino Favazzo e Antonello Scordo. Come amministratore giudiziario dei beni è stato nominato l'avvocato Antonio Arena. La prima udienza di trattazione è stata fissata davanti ai giudici per il 15 ottobre prossimo. I procedimenti al centro della vicenda giudiziaria sono più d'uno. La “Beta” e la “Default” i principali. Per Lo Castro c'è il procedimento “Beta”, una storica inchiesta gestita nel luglio del 2017 dall'allora procuratore aggiunto di Messina Sebastiano Ardita, che ha documentato l'operatività e l'indiscussa supremazia di una “cellula” di Cosa nostra catanese, nei confronti della quale i clan locali tendevano a non entrare in contrasto. Questa “cellula” era espressione del gruppo Romeo-Santapaola, che aveva proiettato i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione. In questo processo l'ex legale d'affari messinese è stato condannato in via definitiva a 9 anni di reclusione per concorso esterno all'associazione dei Romeo-Santapaola, pena che stava scontando fino ad una settimana addietro, in carcere, a Reggio Calabria. Da pochi giorni ha ottenuto “l'affidamento in prova”. La figura di Lo Castro fu descritta così in questo procedimento dai giudici del primo grado, e queste considerazioni sono state riprese adesso dai giudici della Prevenzione: «È il consigliere dell'associazione, è punto di riferimento costante ed indiscusso dell'associazione, nelle sue massime esplicazioni soggettive, professionista privo di scrupoli che con pervicacia e presunzione ha messo il proprio elevato ruolo a disposizione del sodalizio del quale ha condiviso, sia pure ab externo, obiettivi, finalità e ideali». L'altro procedimento tenuto in considerazione, che in questo caso riguarda oltre Lo Castro anche l'avvocato Bagnato come «partecipe», è il “Default”. Un'indagine della Guardia di Finanza coordinata dal sostituto della Dda Francesco Massara, che a suo tempo ha smantellato un gruppo specializzato in truffe ed evasione fiscale.

Nuccio Anselmo